

L'asinello dietro il Bimbo

Anna Vallotto

La prima domenica di dicembre, invitata da una famiglia di allevatori, partecipo alla transumanza dei loro asini che da una località in quota del Monte Grappa devono scendere giù in valle. Ho accettato a scatola chiusa l'invito: tutto ciò che è terra, aria aperta, bosco, animali, odore di sano letame e di semplicità, profumo di vero, mi affascina e mi fa stare bene.

Giunta all'asinara, mi presentano la dolcissima Luna e mi mettono in mano una strana spazzola invitandomi a pettinarla. Aiuto! E se scalcia, se mi morde, se scappa?



Luna mi si avvicina ed io, non senza timore, prima la accarezzo con la punta di due dita, poi con la mano intera, infine prendendo un po' alla volta coraggio inizio a spazzolarla per togliere i nodi del pelo e i grumi di fango. Devo farla ancora più bella: oggi sarebbe tornata in città. Dimenticando le paure, il contatto è sempre più sicuro; la accarezzo sotto il muso e lei sembra alquanto gradire, le parlo e mi guarda con due occhi umidi, la prendo per la corda e docile si lascia condurre verso la mulattiera per iniziare la discesa. I sentieri sono disastri dalle ultime abbondanti piogge, le spine dei rovi che li invadono mi tormentano le caviglie, gli scarponcini mi fanno male, fa freddo, la strada da fare è davvero tanta. Ma sono felice di essere lì, con quella gente semplice e con degli animali il cui valore non avrei mai pensato.

Siamo vicini a Natale e nell'attesa emergono ricordi lontani fatti di profumi, colori, forme, suoni e sapori. Fra le mille immagini arriva anche quella dell'asinello di legno che da bambina mettevo dentro una piccola capanna di cartone dopo avervi adagiato su un po' di paglia la statuina di Gesù neonato.

Sento ancora le forme di quell'asinello, le sue orecchie lunghe, la ruvidità del legno, l'odore di vernice e un po' di vecchio. L'asinello del presepe mi piaceva davvero tanto: lo sentivo animale amico, da coccolare, al quale parlare e del quale fidarmi e così a lui affidavo ogni anno il neonato Gesù. Faccio una breve ricerca e scopro che in nessun Vangelo è citato l'asino vicino al Bambino, ma nei nostri presepi non potrebbe mai mancare.

Guardo Luna e forse un po' capisco, essa mi ricorda l'umiltà, la semplicità, la dolcezza, la presenza, la disponibilità e la pazienza: tutte qualità indispensabili da ritrovare per essere pronti alla celebrazione della nascita di Cristo.

Indipendentemente dall'intensità della nostra fede, durante il Natale il rivivere la Nascita rinnova in tutti noi il desiderio di ripresentarci al mondo, ma soprattutto a Lui, con vesti diverse.

Oriens: sta per sorgere, nascere e anche oriente o pure orientamento come “facoltà di riconoscere dove ci si trova e la direzione in cui andare”.

La giornata in transumanza mi richiama l’orientamento e, in questo periodo di Avvento, diventa più che mai un invito a riunirmi con l’essenziale: spogliarmi di tutto ciò che è troppo, in più, superfluo, per ritrovare la semplicità dell’essenza e poter mettere così, ancora una volta, il mio asinello di legno dietro la statua del Gesù Bambino.

